

Il documento Osce che attesta le torture dei nazisti Azov contro la popolazione civile di Mariupol

[/A lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[il_documento_osce_che_attesta_le_torture_dei_nazisti_azov_contro_la_popolazione_civile_di_mariupol/45289_46383/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-il_documento_osce_che_attesta_le_torture_dei_nazisti_azov_contro_la_popolazione_civile_di_mariupol/45289_46383/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico

24 Maggio 2022 14:49



Da un telefono satellitare dell'organizzazione ritrovato all'Azovstal (Mariupol) liberato, è emerso come l'Osce abbia aiutato i battaglioni neo-nazisti ucraini, segnalando le posizioni delle forze delle repubbliche indipendentiste del Donbass e contravvenendo allo spirito essenziale dell'organizzazione.

Eppure, in un documento dell'aprile del 2016 dal titolo: "War crimes of the armed forces and security forces of Ukraine: torture and inhumane treatment Second report" emerge con forza il livello di sadismo e di torture che i battaglioni neo-nazisti, oggi idolatrati da stampa e politica "liberal", hanno inflitto alle popolazioni russofone dal golpe di Maidan del febbraio 2014.

Vi riportiamo alcuni passaggi tradotti anche se il consiglio è la lettura completa. Vi chiediamo la massima diffusione perché all'interno del documento dell'Osce trovate tutto quello che serve per far evaporare le tonnellate di fake news che vi hanno gettato contro in questi mesi.

Dal documento dell'Osce : "War crimes of the armed forces and security forces of Ukraine: torture and inhumane treatment Second report"

[...]

Robert Aniskin, 'Non avevo preso parte alle azioni militari e non mi ero arruolato nelle forze di autodifesa, né avevo fatto la guardia a un posto di blocco. È stato il battaglione Azov ad arrestarmi. Mi hanno picchiato durante l'arresto. Poi mi hanno interrogato usando dispositivi di elettroshock e picchiandomi in ogni parte del corpo. Successivamente sono stato trasferito alla SBU di Mariupol dove, con un sacchetto di plastica legato sulla testa e le mani legate dietro la schiena, sono stato gettato nel seminterrato. Rimasi così per oltre 24 ore. Poi mi hanno messo un'altra borsa in testa e l'hanno tagliata in modo che potessi respirare e hanno iniziato l'interrogatorio. Sono stato gettato a terra e 3 o 4 uomini hanno preso a calci e picchiati con tirapugni su tutto il corpo.

Ecco un resoconto di un combattente per l'autodifesa Yuriy Slusar che è stato picchiato con una catena di sega e ha ricevuto minacce di violenza alla moglie e alle figlie: "Il 4 novembre sono stato arrestato dagli uomini dell'Azov e della SBU mentre lavoravo al città di Druzhkovka. Sono stato portato a Kramatorsk. Mi hanno picchiato sulla testa e sui piedi con una sega a catena, hanno sparato con una pistola vicino al mio orecchio, hanno minacciato di spararmi alla testa o di spararmi ai piedi. Mi hanno umiliato e hanno detto che mi avrebbero violentata. Hanno minacciato di portare mia moglie e le mie figlie e di torturarle davanti a me. Non ho potuto mangiare per tre giorni.

Ecco il resoconto del tedesco Mandrikov: 'Sono solo un civile, non avevo partecipato alle azioni militari ma gli investigatori della SBU mi hanno costretto ad auto incriminarmi attraverso la tortura. Ai primi di ottobre sono andato a trovare mia madre e sono stato arrestato da sconosciuti. Mi hanno portato all'aeroporto di Mariupol dove per tre giorni di seguito ho subito torture bestiali. Hanno usato abusi sia psicologici che fisici: mi hanno dato la scossa elettrica, mi hanno soffocato con un sacchetto di plastica, mi hanno picchiato sui piedi con un ferro da stiro, mi hanno versato addosso acqua gelata, ecc. I torturatori avevano un'insegna Azov sulle maniche. Hanno minacciato di violentare mia madre e mia sposa. Non potevo più sopportare il tormento e ho firmato alcuni documenti senza nemmeno leggerli.'

Denis Gavrilin, un'altra vittima di tortura catturata dalla Guardia nazionale ucraina il 31 luglio 2014 e consegnata al battaglione Azov, descrive la stessa tecnica di tortura: «Sono stato bendato; mi hanno messo un panno sulla faccia e hanno versato dell'acqua. Non riuscivo a vedere nulla. E le mie mani erano ammanettate dietro la schiena. Mi tenevano la testa da dietro e versavano acqua sul panno che mi copriva il viso. Non so se stessero versando acqua da una teiera o da una bottiglia... mi sentivo come se stessi affogando. Poi mi hanno portato a... e poi hanno fatto la stessa cosa'.

Le vittime indicano che le forze armate e le forze di sicurezza ucraine usano anche altre tecniche di tortura, ad esempio soffocamento con sacchetti di plastica, maschere antigas, ecc.

Stanislav Shchedrovsky, un'altra vittima catturata dal battaglione Azov, descrive anche questo metodo di tortura: "durante il pestaggio, le mie costole erano rotte, la gabbia toracica spostata e i polmoni danneggiati. Poi mi hanno portato in tribunale dove ho firmato, sotto minaccia, alcuni documenti. Non ho nemmeno avuto la possibilità di

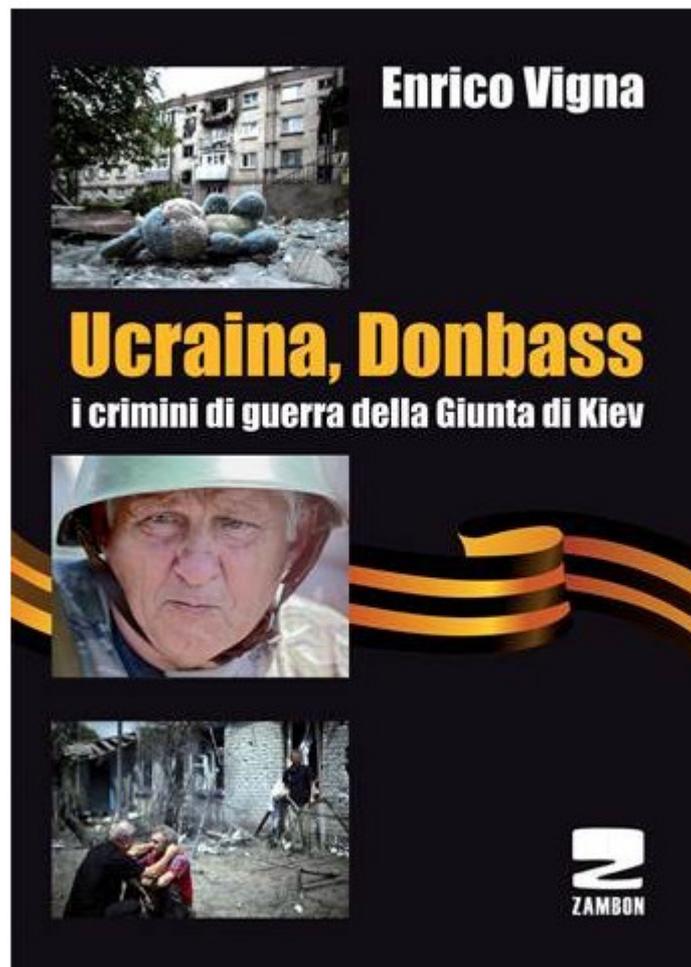
leggerli. Quelle persone continuavano a picchiarmi e minacciarmi. Mi hanno messo un panno umido sulla pelle e hanno applicato una scossa elettrica. È successo spesso. La mia gabbia toracica si è rotta. Più tardi, ho subito un intervento chirurgico ai polmoni. Mi hanno picchiato sulla testa e sulle mani. La mia testa si gonfiava, non potevo muovere il braccio e quasi tutte le mie costole erano rotte e il fegato spostato.'

Yegor Kharitonov parla di essere stato torturato nel battaglione Azov per mezzo di scosse elettriche e fornisce un esempio della parte ucraina che si rifiuta di consegnare un suo amico per lo scambio di prigionieri al fine di sopprimere le prove della tortura. "Sono stato portato all'aeroporto di Mariupol e picchiato da 3 o 4 persone del battaglione Azov. Mi hanno colpito alla testa con il calcio di un fucile d'assalto e anche al naso e alle mani; mi hanno preso a calci all'inguine. Mi calavano in una buca profonda 3-4 metri e vi lanciavano blocchi di scorie e pietre. Quelli atterrebbero sulla mia testa, schiena, braccia e gambe. Hanno sparato colpi sopra la mia testa, hanno collegato i cavi ai miei piedi e li hanno fatti passare attraverso la corrente elettrica. Mi hanno bruciato con le sigarette e mi hanno solo tormentato.

Denis Gavrilin, un'altra vittima che è stata arrestata dalla Guardia nazionale ucraina il 31 luglio 2014 e consegnata al battaglione Azov, afferma: "Hanno gettato le persone in una fossa piena di cadaveri. I corpi delle persone che avevano giustiziato sparando. Poi ci gettarono in quella fossa; aveva un odore specifico. Mi sentivo come se anch'io fossi stato giustiziato.'

Denis Gavrilin, trattenuto dalla Guardia nazionale ucraina il 31 luglio 2014 a un posto di blocco e consegnato al battaglione Azov, afferma: "Gli interrogatori erano ogni due o tre ore. C'erano molte cose. Mi stavano affogando. I miei occhi erano coperti: mi avrebbero messo un asciugamano o uno straccio sul viso. Potrei non vedere. Inoltre, le mie mani erano ammanettate dietro di me. Inoltre, tenendomi la testa da dietro, dopo avermi messo questo straccio sul viso, mi hanno versato dell'acqua addosso. Non ne sono sicuro, da una bottiglia, o da un bollitore, forse... non riuscivo a vedere. Ma sembrava di annegare. Poi mi avrebbero riportato in vita. E di nuovo. Mi ero già rotto un ginocchio e hanno visto la cintura sulla mia gamba, sul mio ginocchio, e l'hanno rotta di nuovo. Questo è successo il primo giorno. Poi mi hanno messo degli aghi sotto le unghie dei piedi. Era come se qualcuno mi stesse tirando i tendini dal collo. Come se tutto fosse tirato fuori da me e il dolore mi lasciasse insensibile. Mi avrebbero gettato in una fossa con cadaveri. Ci sono state esecuzioni da plotone di esecuzione. Ti spingerebbero in quella fossa, e c'è quell'odore speciale associato a una tale esecuzione. Ma c'erano molte altre cose. Conosco un tizio a cui sono stati estratti quattro denti anteriori con una pinza. E ho visto molte persone che conoscevo indossare quelle "altalene" con i piedi di porco.

[LEGGI I CRIMINI DI GUERRA DELLA GIUNTA DI KIEV DI ENRICO VIGNA \(ZAMBON\)](#)



Pavel Karakozov, torturato dagli ufficiali delle forze di sicurezza ucraine, parla anche della perdita di oggetti di valore durante la perquisizione. Racconta quello che è successo dopo essere stato catturato dal battaglione Azov a Mariupol: “Prima stavo organizzando un referendum a Mariupol. Stavo partecipando ai lavori di preparazione e tenendo il referendum. Il 12 luglio, dopo aver lasciato il lavoro, mi sono recato nel territorio dell'impresa per cui lavoravo, erano affari miei, sono stato catturato da uomini che indossavano l'uniforme militare lì, che mi hanno subito incappucciato e hanno iniziato a picchiarmi. Molti oggetti di valore erano spariti dopo la perquisizione del mio appartamento. Mia moglie ha sporto denuncia alla polizia per il furto dei nostri soldi e oggetti d'oro. All'arrivo all'aeroporto di Mariupol, sono stato picchiato e gettato in uno scantinato. Poche ore dopo, mi hanno sollevato e picchiato fino a farmi perdere conoscenza. Poi hanno chiamato un medico e mi hanno fatto un'iniezione; dopodiché, sono stato portato di nuovo nel seminterrato. Poi la tortura è continuata al mattino e alla sera. Il giorno successivo sono stato trasferito in una cella individuale del camion della prigione, che è stata parcheggiata al sole per un giorno. Prima di allora, hanno offerto alle guardie di picchiarmi e lo hanno fatto con piacere. Dopo aver passato tre giorni in quella cella, mi hanno portato fuori per interrogarlo e ho avuto un ictus. Dopo di che ero sempre semicosciente. Poi hanno cercato di annegarmi. Mi hanno messo un pezzo di stoffa in faccia; quattro uomini forti mi tenevano entrambe le mani. Il quinto ragazzo stava versando acqua sul panno e dopo che si è bagnato tutto ho iniziato a respirare l'acqua.

Per mancanza d'aria (il panno sul viso era tutto bagnato), ho iniziato a respirare l'acqua che mi cadevano addosso e soffocavano. Non ne sono sicuro, ma, a mio avviso, è anche peggio dell'annegamento. Prima di scambiare i prigionieri a Mariupol, hanno organizzato per noi una "festa di addio": ci hanno fatto correre un guanto di sfida sui nostri hunker e ci hanno picchiato sulla schiena con bastoncini di gomma.

Olga Seletskaya, attivista della società civile, afferma: "Da marzo 2014 partecipo attivamente ai raduni tenuti a Mariupol. Ero un comandante della tendopoli situata vicino al Consiglio Comunale. Sono stato impegnato nella preparazione e nello svolgimento del referendum a Mariupol. Gli ufficiali del battaglione Azov mi hanno arrestato a Mariupol. Subito dopo, sono stato incappucciato e portato nell'area del villaggio di Rechnoy per l'esecuzione. Ho sentito sparare una mitragliatrice sopra la mia testa. Dopodiché, mi hanno portato all'aeroporto di Mariupol, dove hanno cercato di costringermi a testimoniare mettendomi in testa un sacchetto di plastica che non permetteva all'aria di raggiungermi. Hanno usato uno shock su di me e volevano gettarmi in una fossa piena di cadaveri. Hanno minacciato di danneggiare mio figlio e la mia famiglia.